

L'EDIZIONE RIALLESTITA DOPO IL LOCKDOWN E' VISITABILE FINO AL 24 GENNAIO NELLE SALE DEL CASTELLO VISCONTEO

Il Divisionismo tiene accesa Novara

La "rivoluzione della luce" in 67 capolavori

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

La pittura della luce e non sarà oscurata dalla pandemia: è partita l'edizione «Rewind» della mostra dedicata ai capolavori del Divisionismo riallestita al castello di Novara dov'era in corso quando è scattato il lockdown di febbraio e dove è tornata pochi giorni prima delle nuove misure che comunque consentono la sua apertura. Le opere sono quasi tutte quelle

dell'esposizione originale, ne mancano cinque che sono state sostituite da altre in linea con il percorso che fino al 24 gennaio racconterà la nascita e l'affermarsi di questa corrente artistica. La mostra «Divisionismo. La rivoluzione della luce» curata da Annie-Paule Quinsac, tra i massimi esperti di questa stagione, propone diciotto artisti e sessantasette opere in otto sale. Si comincia, appunto, con «Il prologo» che nel primo spazio, con dipinti di Ranzoni, Cremona,

Longoni, Prevati, Segantini e Pellizza da Volpedo evidenzia l'arrivo di una nuova corrente che esce allo scoperto ufficialmente nel 1891 alla Prima Triennale di Brera, illustrata nella seconda sala con Grubicy, Morbelli e ancora Longoni, Segantini e Pellizza mentre il terzo spazio tuffa il visitatore nella piena maturità del Divisionismo. La sala 4 è una sorta di monografia dedicata a Pellizza - intitolata «Tecnica e simbolo» - e testimonia l'evoluzione dell'artista come saranno

il numero 6 per Prevati e la 7 che racconta «Il gioco dei grigi» di Segantini. C'è un altro spazio che rappresenta un'altra mostra nella mostra e illustra il tema de «Il colore della neve» interpretato dai migliori artisti del Divisionismo. Gli anni passano e si evolve come illustra l'ultima sala con Nomellini, Fornara, Cressini, Maggi, Minzoni, Barabino e Olivero. Rispetto all'edizione dell'inverno scorso questo «Rewind» ha visto l'arrivo

dei cinque capolavori «Petalato di rosa» di Segantini, «L'annegato» e «Tramonto». Tra i dipinti assenti, l'unico a non essere stato rimpiazzato è la monumentale «Mater-nità» di Prevati, fragilissimo, che viene rappresentato da una riproduzione della stessa misura. Accompagnano l'esposizione il catalogo pubblicato in occasione della prima mostra, con il saggio della curatrice corredato dalle schede biografiche degli artisti, le schede critiche delle opere,

cata a Pellizza Da Volpedo non si vedranno più «La processione» e «Tramonto». Tra i dipinti assenti, l'unico a non essere stato rimpiazzato è la monumentale «Mater-nità» di Prevati, fragilissimo, che viene rappresentato da una riproduzione della stessa misura. Accompagnano l'esposizione il catalogo pubblicato in occasione della prima mostra, con il saggio della curatrice corredato dalle schede biografiche degli artisti, le schede critiche delle opere,

BIGLIETTI, ORARI E AUDIOGUIDE

Domenica la prima apertura straordinaria Obbligo di mascherina e distanziamento

La mostra è aperta nelle sale del castello di Novara (piazza Martiri) fino al 24 gennaio dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19 (la biglietteria chiude alle 18) con aperture straordinarie previste domenica 1 novembre, lunedì 7, martedì 8 e sabato 26 dicembre, venerdì 1 e venerdì 22 gennaio; sarà chiusa giovedì 24, venerdì 25 e giovedì 31 dicembre. Il biglietto di ingresso costa 10 euro l'intero e 8 euro il ridotto per i visitatori dai 20 ai 25 anni e over 65, i gruppi composti da almeno 10 persone, soci Touring Club e Fai, giornalisti, soci di altri enti convenzionati, muniti di tessera, insegnanti, due accompagnatori di ragazzi dai 6 ai 19 anni con il pacchetto Promozione-famiglia. Pagano 5 euro i ragazzi dai 6 ai 19 anni mentre il ticket è gratuito per i minori di 6 anni, i disabili, le guide turistiche e i giornalisti accreditati, gli insegnanti accompagnatori di gruppi composti da 9 studenti, i

soci di «Abbonamento Musei Piemonte Valle d'Aosta», «Abbonamento Musei Lombardia Valle d'Aosta», «Abbonamento Musei Formula Extra». È obbligatorio l'uso della mascherina all'interno dei locali e la distanza di 1 metro tra le persone: gli ingressi sono contingentati e non sono ammessi in mostra più di sessanta visitatori all'ora. I biglietti sono dunque utilizzabili unicamente nella fascia oraria indicata: è consigliabile acquistarli on line su Ticketone in modo da evitare le code all'ingresso. L'audioguida costa tre euro ed è scaricabile anche su app per limitare l'uso di auricolari che comunque vengono sanificati; l'applicazione scaricabile su smartphone costa solo 2 euro per ragazzi dai 6 ai 19 anni. Per le visite guidate è possibile rivolgersi all'Ati della Provincia di Novara al numero 0321.394059 oppure alla mail info@turismonovara.it.



1) Visitatori accanto a «La lavandaia» di Giovanni Battista Ciolina. 2) «Per sempre» di Angelo Morbelli è tra le nuove opere inserite nell'allestimento «Rewind» 3) «Cavalli al galoppo», carboncino di Giovanni Segantini. 4) La mostra è al castello visconteo nella centralissima piazza Martiri a Novara. 5) «Venduto» è l'altra opera di Morbelli inserita nella nuova esposizione, con catalogo aggiornato.

DIVISIONISMO

LA RIVOLUZIONE DELLA LUCE

NOVARA. CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO

24.10.2020 - 24.01.2021

Rewind

WWW.MOSTRADIVISIONISMO.COM

e poi una pubblicazione più agile dedicata alle novità del «Rewind».

L'esposizione è organizzata dal Comune di Novara, dalla Fondazione Castello e dall'Associazione Mets Percorsi d'arte, in collaborazione con Atl, BIG Giaccio Arte e Fondazione Circolo dei Lettori, con i patrocinii di Commissione europea e Provincia di Novara, con il sostegno di Banco Bpm (main sponsor), Regione, Esesco, Fondazione CRT e il supporto di Enrico Gallerie d'arte e Gallerie Maspes.

Quando è stata chiusa dal lockdown la mostra era stata vista da 32 mila visitatori e altri 30 mila avevano già prenotato un biglietto per i due mesi che ancora mancavano alla chiusura dell'esposizione. Per dare una risposta alla loro attesa gli organizzatori hanno lavorato in questi mesi per ripartire e riaccendere una luce che resta rivoluzionaria e piena di significato anche in questo lungo inverno. —

ANNE-PAULE QUINSAC
NEW YORK

Un saluto da New York dove si vivono le tensioni, le restrizioni e le angosce sul desiderato ritorno alla pienezza della vita, ovvero stati d'animo che credo comunque non molto diversi da ciò che si sta provando in Italia e in Europa. In quel panorama lugubre quanto globale di rallentamento della vita, l'onerosa apertura o riapertura di alcune manifestazioni culturali,

mostre e musei in particolare, è un coraggioso quanto necessario segno di fiducia nella vita. Spero che, sebbene il rispetto delle misure di sicurezza sanitarie debba limitare le presenze, il pubblico risponderà con entusiasmo, perché ora più che mai la cultura è necessaria a trascendere il grigiore del quotidiano. Per le arti visive nulla può sostituire il contatto diretto con l'opera, esperienza che ci pone fisicamente davanti ad un manufatto che a decenni o secoli di distanza ci trasmette lo sguardo e la

IL SALUTO DELLA CURATRICE DELLA MOSTRA

"Oggi più che mai la cultura può aiutarci a trascendere il grigiore e i silenzi quotidiani"



Annie-Paule Quinsac

sensibilità di un artista. Nei mesi passati molti musei del mondo, usando sapientemente il virtuale, hanno dato la possibilità di ripensare alcune forme d'arte e di approfondire idee e contesti che hanno determinato opere, evoluzioni d'artisti, movimenti o luoghi architettonici. Sono mezzi nuovi e didatticamente validissimi, ma nulla sostituisce il porsi dal vivo davanti al manufatto.

Chi potrà vedere la mostra al Castello visconteo di Novara - Divisionismo La Rivoluzione della Luce - Rewind avrà il privilegio di percepire le vibrazioni luministe di queste icone del Divisionismo realizzate da 18 artisti. Certo, non tutte parleranno nello stesso modo a ogni riguardante, ma comunque è l'esperienza di quei 67 opere che viste assieme illustrano un momento privilegiato dell'arte nostra: potrà essere indimenticabile. Inoltre, gran parte dei dipinti e disegni esposti provengono da raccolte private; non sono visibili dal pubblico in circostanze normali e quindi

è l'occasione, irripetibile, di immergersi in tale cuore per suscitare un'emozione immediata, la medesima emozione che provò l'artista all'atto di dipingere e che costituì ragione fondante della sua ricerca.

Ripartire una mostra già chiusa, con opere provenienti dal Nord Italia, da Roma, dalla Svizzera è stato un impegno non indifferente, reso possibile perché tutti ci hanno creduto. Un piccolo miracolo che ci deve rendere fieri e speranzosi: puntare sui valori eterni è sempre strategia vincente. Quando, come adesso, la nostra vita sembra limitata a casa e lavoro dalla chiusura, totale o parziale, dei luoghi di svago, dei ristoranti, dei bar e in genere delle possibilità di raggruppamento di distensione, ecco che il silenzio che si fa intorno a noi ci permette di recuperare, magari con più intensità, il conforto dell'arte. E quindi ci si deve rallegrare che il Governo abbia capito la necessità di mantenere aperte infinite risorse. —

4 DOMANDEA

PAOLO TACCHINI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE METS PERCORSI D'ARTE

"Giovani, all'ora dell'aperitivo venite a scoprire l'Ottocento"

L'obiettivo è ambizioso (ma non impossibile): avvicinare i giovani all'arte dell'Ottocento. E' anche per questo che l'associazione Mets, organizzatrice della mostra dedicata al Divisionismo, ha ridotto il costo del biglietto e dell'audioguida per gli under 19 e il suo presidente Paolo Tacchini lancia ai ragazzi un invito speciale: «I bar devono chiudere presto, invece di andare a prendere l'aperitivo venite alla nostra mostra».

1 E' una sfida interessante, aperitivo contro mostra: si può vincere? «Di solito i giovani sono orientati verso il moderno e il contemporaneo, più immediati. Ma poi vediamo che durante le visite guidate delle scuole, fanno domande, fotografano i quadri e li postano sui social, si appassionano alle vite degli ar-

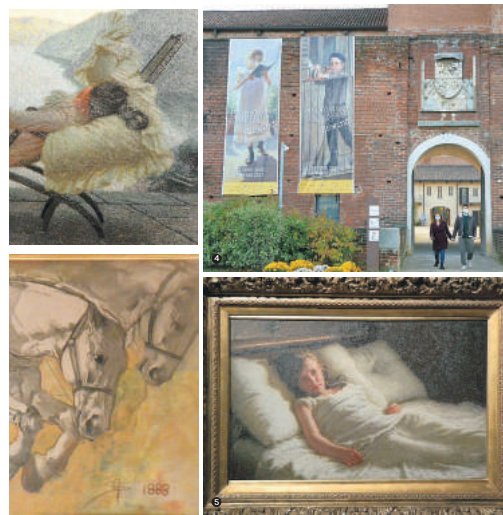
tisti e al messaggio sociale che le opere trasmettono. Insomma, l'arte dell'Ottocento piace perché è facile e porta un messaggio che arriva a tutti».

2 La vostra associazione ha nella sua denominazione la parola «percorsi»: quali avete in mente? «Abbiamo organizzato una mostra sull'Ottocento nel 2018-2019, poi abbiamo puntato l'obiettivo sul Divisionismo e intendiamo proseguire approfondendo altre correnti, magari arrivando all'inizio del Novecento. L'idea è creare un evento-mostra ogni anno e fare di Novara un riferimento per gli appassionati d'arte».

3 Perché Novara? «Innanzitutto per la posizione geografica che è perfetta, e infatti abbiamo avuto visitatori anche dal Veneto e dall'Emilia, e per la possibilità di utilizzare un luogo me-

traviglio come il castello. Poi perché la città, che è la mia e che non sono innamorato, lancia tantissime suggestioni interessanti relative proprio all'800 e ai primi anni del '900: il suo monumento-simbolo, la Cupola, e i palazzi principali risalgono a quel periodo ma Novara ha avuto anche personaggi incredibili, come esploratori, scrittori, pittori ed è stata fondamentale anche come crocevia della storia con la battaglia del 1849».

4 Però sono «gioielli» poco conosciuti: come fare per portarli al grande pubblico? «Deve cambiare il modo di raccontarli. Ma si può fare, basti pensare al successo che hanno i romanzi di Marco Scardigli ambientati nella Novara c'è un filo conduttore che si svela quando...».



Organizzazione

In collaborazione con Main sponsor

Con il contributo di

Media partner

Con il patrocinio di

Con il supporto di

LA STAMPA